



15

CP "Agnus Dei" – Milano Bicocca
CATECHESI ADULTI 2025-2026

4+1 sentieri per "avvicinarsi"

all' **Apocalisse**

Il terzo sentiero

*Il parto del "Cristo totale"
e il suo combattimento contro il drago*

L'INCESSANTE PERSECUZIONE SATANICA DELLA DONNA

4. L'incessante persecuzione satanica della donna

La percezione dell'impotenza di fronte al male

Del secondo segno celeste della visione Giovanni ricorda, verosimilmente ancora terrorizzato, che, a un certo punto,

il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito (Ap 12,4).

Possiamo immaginare questo nuovo "fotogramma" della visione del profeta: da una parte, un drago sanguinario di dimensioni imponenti, così potente da scaraventare sulla terra un terzo delle stelle del cielo; dall'altra, una donna fragile, in quelle condizioni di estrema vulnerabilità. E la fine - verrebbe da concludere - sia per lei che per il bimbo! I due non hanno scampo: **il mostro famelico «sta davanti» alla donna, che non può nemmeno tentare di fuggire, perché sta partorendo.** In fondo, è la sensazione di sproporzione di forze e d'impossibilità a difendersi che avranno provato le piccole comunità cristiane dell'Asia Minore, ogni volta che erano martoriate dalle invincibili truppe romane.

Il parto del figlio

Nonostante le pur realistiche previsioni negative, **il parto riesce bene:** la donna - attesta Giovanni - «partorì un figlio, un maschio», il quale pascerà tutte le genti con verga di ferro» (Ap 12,5). **Il veggente insiste sulla**

potenza salvifica del neonato e ne intravede la missione futura di governo universale, citando l'oracolo di Sal 2,9: «*Pascerà le genti con una verga di ferro*».

La Chiesa delle origini proclamò che il messia annunciato in questo Salmo era Gesù di Nazaret, Figlio di Dio risuscitato dai morti. Questa **rilettura cristologica** è attuata anche dal profeta dell'Apocalisse, il quale, narrando la visione del parto del bambino, sembra lasciare riecheggiare anche altri passi anticotestamentari, come la celebre profezia di Is 7,14:

*Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele*¹.

Cogliendo tali allusioni messianiche, i cristiani dell'Asia Minore non potevano che identificare subito il neonato della visione con Cristo. Per di più, Giovanni ricorrerà anche in una visione successiva alla stessa citazione di Sal 2,9, per ribadire che il Risorto, apparsogli come un cavaliere su un destriero bianco, sta continuando a combattere senza posa contro gli eserciti del male (cfr. Ap 6,2). Anzi, li sta ormai sconfiggendo con la parola divina, diffondendo così la signoria redentrice di Dio sull'intera umanità:

il suo nome è: il Verbo di Dio. [...] Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro (Ap 19,13-15).

Un altro indizio per confermare l'identificazione con Cristo del bambino partorito dalla donna di Ap 12 si rinviene nella lettera alla Chiesa di Tiàtira (Ap 2,18-29), dove il Risorto promette ai fedeli perseveranti di essere associati alla sua stessa signoria salvifica, ancora una volta con le parole di Sal 2,9 (Ap 2,26-27). Dunque, **mediante tale immagine, Giovanni rassicura: chi si schiera con il Risorto contro le forze del male condividerà con lui la vittoria piena e definitiva.**

La rinascita pasquale di Cristo

Se è vero che alla fine dei tempi i cristiani condivideranno il trionfo di Cristo sul male, cosa capiterà loro prima di allora? Giovanni rivela che **lungo la storia la donna-popolo di Dio è chiamata a portare a termine una missione generativa** (cfr. Ap 12,2.5). **Il popolo di Dio dell'Antico Testamento, che confluisce nella comunità cristiana del Nuovo, deve dare alla luce un bambino, il quale realizzerà la signoria salvifica di Dio**

¹ Is 7,14 (citato da Mt 1,23); cfr. anche Is 66,7. Inoltre, nella visione di Ap 12 si possono rintracciare allusioni anche a Gen 3,15; Dn 7,7; 10,13.

nella storia. Più esattamente: questo bambino è Gesù di Nazareth, ma è anche l'insieme dei cristiani, che entreranno a far parte del suo corpo ecclesiale. Questa intuizione dell'autore dell'Apocalisse rinvia alla teologia del Vangelo secondo Giovanni, quando ricorda la morte di Cristo in croce:

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna - stesso titolo usato in Ap 12,4.6.13-17 e in Gv 2,4 -, ecco il tuo figlio!». Poi, disse al discepolo: «Ecco tua madre!» (Gv 19,26-27).

In questa scena cruciale del quarto Vangelo emerge il profondo legame che intercorre fra Cristo, i cristiani - rappresentati dal discepolo amato - e la «donna», la quale, da madre di Gesù, comincia a diventare madre dei cristiani. In questo senso, già sotto la croce la madre di Gesù, significativamente denominata «donna», viene a rappresentare la Chiesa, che genera sempre nuovi cristiani. In quest'ordine d'idee - che solo la potenza dei simboli riesce a mantenere insieme -, resta confermato che il bambino partorito dalla donna di Ap 12 è sì il Gesù terreno, ma è anche "di più" del Gesù terreno; raffigura anche il corpo di Cristo, costituito dai cristiani.

Più che la nascita di Gesù a Betlemme, il veggente dell'Apocalisse ha meditato sul mistero salvifico universale della sua morte sul Golgota, in virtù della quale egli sarebbe rinato nella condizione risorta (cfr. Ap 12,5).

La nascita del corpo ecclesiale di Cristo

In virtù della sua risurrezione dai morti, Cristo ha dato vita, mediante lo Spirito, al suo corpo ecclesiale. Del resto, nei "discorsi d'addio" del Vangelo secondo Giovanni, Gesù stesso, ricorrendo al medesimo sostantivo «donna» e alla medesima immagine del parto doloroso raffigurato in Ap 12, aveva spiegato che la donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così - aveva aggiunto Gesù - anche voi, ora, siete nella tristezza. Ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà (Gv 16,21-22).

Questa verità di fede è approfondita anche nella teologia paolina. Nella *Lettera ai Galati* Paolo si rivolge ai suoi figli spirituali, che stanno rischiando di sbandare verso l'eresia, dando credito ad alcuni missionari giudaizzanti. Mettendoli in guardia dai raggiri di quei falsi evangelizzatori, l'apostolo scrive loro così:

Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece tagliarvi fuori, perché vi interessiate di loro. È bello invece essere circondati di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi, figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi! Vorrei essere vicino a voi in questo momento e cambiare il tono della mia voce, perché sono perplesso a vostro riguardo (4,17-20).

Dal nostro punto di vista, è degna di rilievo l'espressione usata dall'apostolo per confidare alle persone da lui evangelizzate la sua angustia per loro. Con quest'immagine materna (cfr. 1 Tes 2,7-8), **Paolo mostra di attendere, con un'ansia simile a quella di una partoriente, che i Galati, da poco convertitisi al cristianesimo, pervengano alla maturità della fede.** Come nel grembo il bambino riceve dalla madre la forma di uomo, così i **cristiani della Galazia, battezzati dall'apostolo, hanno ricevuto da lui la forma di Cristo. Grazie a Paolo, essi sono rinati «in Cristo» (Gal 3,26), ossia nel suo corpo ecclesiale; tant'è che egli può ricordare loro:**

Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo (3,26-27).

Ora, però, Paolo si strugge al solo pensiero che i suoi figli spirituali siano infedeli all'evangelo della giustificazione, ricevuta in dono «per la fede in Cristo e non per le opere della legge» mosaica. Perciò prima li rimprovera con durezza:

O stolti Galati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? (3,1-2).

Poi, però, continua a sperare, quasi fosse una donna nelle doglie del parto, di vedere che Cristo - cioè la vita da figli di Dio - giunga in loro a una fisionomia matura e stabile.

La crescita del corpo ecclesiale di Cristo

Successivamente anche nella *Lettera agli Efesini* l'apostolo riprende in modo simile l'intuizione della progressiva crescita storica del corpo ecclesiale di Cristo. Giunge così a parlare di «**edificazione del corpo di Cristo**», nel senso che tutti i cristiani sono chiamati «**all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo**» (Ef 4,12-13).



In sintesi: il racconto della visione di Ap 12, ma anche altri testi del Nuovo Testamento, rivelano che, lungo i secoli, la Chiesa porta avanti la missione di favorire la nascita e la maturazione di un “Cristo totale”, costituito originariamente da Cristo crocifisso e risorto e conseguentemente dal suo corpo ecclesiale, cioè dai cristiani. Questa missione della donna-popolo di Dio comporta patimenti atroci, simili a quelli di un parto lungo e travagliato. Per di più, il timore che affligge la Chiesa è che lo sforzo sia del tutto inutile perché il drago potrebbe divorare il frutto del parto.

IL DRAGO ROSSO

Identificazione del drago

Nel capitolo 12 il drago non è un essere fantastico qualsiasi, ma una **figura simbolica volutamente potente e minacciosa**, chiaramente identificata dallo stesso testo come:

«*il serpente antico, chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo*» (Ap 12,9) — la personificazione del male e dell'opposizione radicale a Dio e ai suoi piani.

Simbolismo del colore e della forma

- Il drago è **rosso**, colore che richiama il *sangue, la violenza e la furia*, indicando la sua natura distruttiva e aggressiva contro le opere di Dio.
- Le **sette teste** evocano *il caos e le molteplici forme di potere ostile a Dio* (richiamano immagini di bestie apocalittiche e simboli di autorità opposta a Dio).
- Le **dieci corna con diademi** rappresentano *governi e poteri terreni* manipolati dal male come strumenti di persecuzione e dominazione.

Le stelle trascinate dalla coda

La coda che trascina un terzo delle stelle del cielo a terra simboleggia che il drago ha **influenza su una parte degli esseri celesti**: cioè alcuni angeli ribelli che si unirono alla sua ribellione e ora operano nel mondo contro Dio e la sua Chiesa.

Natura e ruolo: nemico di Dio e dell'umanità

Il testo ricollega il drago al *serpente della Genesi* (quello che seduce e inganna Eva), mostrando che la sua opera non è nuova ma continua la lotta contro Dio già iniziata nel paradiso terrestre: è **l'avversario eterno di Dio e persecutore dei suoi figli**.

Il drago e l'opposizione alla promessa salvifica

Il drago si pone davanti alla donna che *sta per partorire*, pronto a divorare il bambino — un'**immagine simbolica della sua violenza contro il Messia e contro la salvezza attuata in Lui**. Gesù non viene però raggiunto perché Dio lo protegge (salvezza compiuta nella Resurrezione e Ascensione).

Il drago come simbolo della persecuzione nella storia

Una volta scacciato dal cielo (dopo la battaglia con Michele), il drago perseguita la donna e la sua discendenza — un modo forte per rappresentare

tutte le persecuzioni storiche del popolo di Dio e della Chiesa nel corso dei secoli.

Simbolismo a più livelli

La figura del drago riunisce:

- l'idea di **potere mondano ostile a Dio** (teste, corna, diademi);
- la **violenza e l'inganno** (il colore rosso, il serpente antico);
- la **persecuzione continua del popolo di Dio**, prima storica poi spirituale.

Sintesi teologica

In Apocalisse 12 il drago è il simbolo apocalittico di **Satana stesso**, ovvero dell'energia del male che si oppone con tutte le sue risorse alla nascita, alla vita e agli intenti redentivi di Cristo e della sua Chiesa. Il drago non è solo un nemico da sconfiggere sul piano escatologico, ma la potente forza di opposizione che attraversa tutta la storia dell'umanità e della salvezza.



PREGHIERA

Dio dell'Alleanza,
che nella visione hai
mostrato la donna
minacciata dal drago
e hai custodito il figlio
destinato a reggere le
nazioni, guarda oggi
la tua Chiesa, fragile e



disorientata, ma che porta in grembo il tuo Verbo; donale la certezza che nel tuo Giorno, nonostante gli attacchi del male, la rinnoverai nella luce del Vangelo del Figlio tuo.

Dio della promessa,

il male in questo nostro mondo è minaccioso e violento, e tinge di sangue molti popoli a causa dell'arroganza e della voracità dei potenti. Il drago antico continua a insidiare la vita, perseguita i credenti, minaccia la dignità delle persone, umilia i deboli, semina ingiustizia: donaci di non cedere alla paura.

Dio della storia,

che hai sottratto il Figlio della Donna alla furia del Nemico e lo hai innalzato alla vita, rinnova in noi la certezza che nessun potere di morte può soffocare il tuo disegno di salvezza.

Fa' che, nelle doglie della storia, non smarriamo la fiducia: perché il drago è sconfitto dall'Agnello immolato e il tuo Regno cresce nel silenzio.

Dio che sei Padre,

mantieni viva nei discepoli del tuo Figlio la certezza della sua venuta, quando si manifesterà e aprirà definitivamente le porte della Gerusalemme celeste a coloro che si sono affidati al Vangelo. E la Chiesa sia cosciente di essere il corpo di Cristo nella storia degli uomini, sofferente e vittoriosa nello stesso tempo. E dona a ciascuno di noi la consapevolezza di essere questa Chiesa.

**A te la gloria, Padre, Figlio e Spirito Santo, nei secoli dei secoli.
Amen.**